

Omelia nella Prima Assemblea Generale del Sinodo Diocesano

Cattedrale-Basilica di Senigallia, 31 gennaio 2010

E' un momento solenne e di straordinaria importanza quello che stiamo vivendo in questa Cattedrale, simbolo e cuore pulsante della nostra Diocesi: sono riuniti per la prima volta i Sinodali, fratelli e sorelle nella fede, che rappresentano tutte le realtà ecclesiali della nostra Chiesa locale. E' in questa assemblea di vescovi emeriti, sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici riunita attorno al Vescovo diocesano che si manifesta e si fa presente l'unica Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, apostolica romana.

Siamo qui riuniti in preghiera perché lo Spirito Santo ci aiuti a fare del Sinodo un tirocinio, un esercizio, un laboratorio di comunione. Il primo scopo per cui il Sinodo viene convocato è infatti quello della comunione. Certamente con l'Assise diocesana vogliamo puntare ad un rinnovamento delle nostre comunità cristiane a favore del popolo che vive nel nostro territorio, rinnovamento che passa attraverso le fasi già individuate dell'ascolto, del discernimento e della progettazione pastorale. Ma anzitutto e fondamentalmente sentiamo il bisogno di realizzare la comunione. Perché non c'è Chiesa senza comunione. Non c'è annuncio credibile del Vangelo senza comunione. Non c'è servizio efficace e propriamente ecclesiale senza comunione.

Ci riferisce il libro degli Atti degli Apostoli (2,14-41) che il giorno di Pentecoste, a Gerusalemme, Pietro fece il suo primo discorso, annunciando con forza il fatto della morte e risurrezione di Gesù di Nazareth. "Voi per mano dei pagani l'avete crocifisso e lo avete ucciso, ma Dio lo ha risuscitato e lo ha costituito Signore e Cristo". Al sentire queste parole gli ascoltatori si sentirono trafiggere il cuore e chiedevano a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?".

Che cosa deve fare la nostra Chiesa di Senigallia nel celebrare il suo Sinodo? La prima cosa da fare è quella di mettersi in ascolto della Parola del Signore.

Il Vangelo di Giovanni ci ha riportato le parole di Gesù nell'ultima cena. Sono parole che appartengono al suo discorso di addio ed esprimono quello che a lui sta maggiormente a cuore, quello che è il suo desiderio più profondo e rappresenta il suo testamento.

Gesù prega il Padre per tutti i suoi discepoli, per tutti coloro che crederanno in lui, perciò per la sua Chiesa, e chiede che "tutti siano una cosa sola, come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Ecco che cosa il Signore si aspetta da noi, ecco il primo e fondamentale scopo del nostro Sinodo: essere uniti, essere un cuor solo e un'anima sola.

Questa comunione di anima e di vita a cui siamo chiamati deve trovare la sua fonte e il suo modello nella santa Trinità: siamo infatti stati creati a immagine e somiglianza di Dio uno e Trino. Le tre Persone divine sono ognuna *con* le altre, *per* le altre, *nelle* altre: questo vuol dire che la comunione è il contrario dell'essere gli uni senza gli altri, contro gli altri, sopra gli altri.

Per vivere la comunione ecclesiale dobbiamo essere uniti, profondamente uniti, al Signore come il tralcio è unito alla vite, ma allo stesso tempo dobbiamo essere profondamente uniti tra di noi. Dalla contemplazione del Dio trinitario dobbiamo transitare dall'individuale al comunitario, dall'io al noi.

Certamente la comunione passa attraverso il calvario, la croce. Per essere uniti dobbiamo avere gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù: i sentimenti di umiltà, gratuità, carità, perdono. Per realizzare la comunione bisogna essere pronti a pagare un caro prezzo: Gesù ha pagato con il suo sangue, il prezzo che a noi è chiesto è quello dell'impegno a combattere e immobilizzare l'egoismo, il proprio io.

In questa assemblea liturgica voi Sinodali diventate membri effettivi del Sinodo, facendo la vostra professione di fede in Dio e di fedeltà alla Chiesa e impegnandovi a partecipare attivamente ai lavori della medesima Assise. Con ciò voi assumete il compito di dare al Vescovo la vostra collaborazione per fare diventare la nostra Chiesa locale una casa di comunione, una comunità capace di intercettare i bisogni e le speranze della nostra gente, una comunità capace di mettersi al servizio degli uomini e delle donne del nostro territorio attraverso un rinnovato, più fedele annuncio del Vangelo e una maggiore attenzione ai loro bisogni.

Grazie, carissimi Sinodali, per aver accolto l'invito a condividere con il Vescovo la responsabilità per quanto riguarda il presente e il futuro della nostra Chiesa. Grazie in particolare ai membri della Segreteria e della Commissione Centrale e a tutti coloro che in questi primi mesi del cammino sinodale, dedicato all'ascolto, hanno animato o partecipato ai vari incontri. Vi ringrazio uno a uno per la vostra disponibilità e la vostra dedizione al servizio della nostra amata Chiesa di Senigallia. Permettetemi di dirvi che il Signore conta su di voi ad anche il vostro Vescovo conta, conta molto su ciascuno di voi.

Allo Spirito Santo chiediamo di aiutarci ad essere profondamente uniti in tutto ciò che è essenziale e a cercare di convergere con serenità anche nell'opinabile, facendo in modo che le legittime differenze non degenerino in divisioni e conflitti, ma possano confluire nella melodia polifonica di un solo coro, di un solo corpo, perché questa è la Chiesa.

A Maria Ss., che in questa Cattedrale Basilica veneriamo come patrona sotto il titolo di Madonna della Speranza, chiediamo di accompagnarci con il suo sguardo materno e misericordioso nel nostro cammino. Così sia.